

## IL PARCO DELLA CHIUSA

IT4050029 SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciale)

Istituito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 167 del 13.02.2006

**IL PARCO DELLA CHIUSA (EX TENUTA TALON), ACQUISITO DAL COMUNE NEL 1975, HA UNA ESTENSIONE DI 110 ETTARI TRA BOSCHI, COLTIVI, AREE GOLENALI E GIARDINO STORICO.**

### Inquadramento generale dell'area

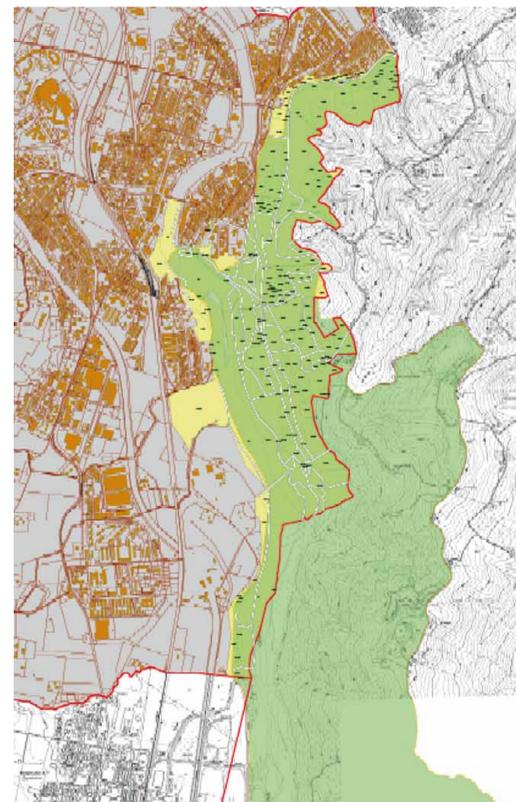
Il Parco della Chiusa è un'area di proprietà prevalentemente pubblica, posta lungo la destra orografica del Fiume Reno; si estende per circa 110 ettari, dal livello del fiume (60 m s.l.m.) fino quasi al crinale delle prime colline bolognesi (m 175 s.l.m.). All'interno del Parco esistono proprietà private, in parte abitate. La superficie di proprietà del Comune di Casalecchio (essenzialmente le proprietà Talon donate al Comune di Casalecchio) si estende più a sud del suo confine amministrativo, nel territorio del Comune di Bologna. La posizione geografica del sito lo rende centrale rispetto ai sentieri che attraversano la collina bolognese.

### Evoluzione storica

La tenuta fu acquistata tra il XVII e il XVIII secolo dalla famiglia Sampieri che insieme ad essa acquistò quasi tutta la zona sulla quale oggi sorge il paese di Casalecchio di Reno, sia al di qua che al di là del ponte sul Reno. Essi costruirono, nel Seicento, una villa sita al civico n. 11 di via Panoramica, oggi proprietà privata, considerata non abbastanza rappresentativa; per questo ne fu costruita un'altra molto più sfarzosa: l'attuale Villa Sampieri-Talon, distrutta da un bombardamento durante la seconda guerra mondiale, è stata recentemente oggetto di lavori di messa in sicurezza e di ristrutturazione conservativa (Procedimento attuato dalla società In House Adopera Srl).

Nel 1849 i Sampieri si uniscono in matrimonio ai Talon che ottengono, nel 1858, di aggiungere il loro nome a quello dei Sampieri e nel 1932 il riconoscimento del titolo di Marchesi portato dai Sampieri.

Dal 1975 la proprietà del Parco è comunale e l'uso è in parte a parco pubblico ed in parte a parco agricolo. Dal 2006 il territorio del Parco è stato incluso nel SIC (Sito di Interesse Comunitario) - ZPS (Zona di Protezione Speciale) denominato "Boschi di San Luca e del Reno" (IT4050029), e farà parte dell'istituendo Paesaggio naturale e seminaturale protetto.



### Giardino "storico"

Costituito dal parco seicentesco che circondava le ville nobiliari, è posto nella zona settentrionale del parco; l'accesso è costituito da un maestoso viale di ippocastani che accompagnano il visitatore in un bosco-giardino dove sono presenti diversi alberi notevoli per portamento e dimensioni.

L'attuale villa, di cui rimangono solo uno spigolo della facciata e l'ala più bassa adibita ai servizi, presentava sul lato posteriore, rialzato di un piano, il giardino romantico, di cui oggi resta ben poco: un muro di contenimento verso il colle, qualche gradino e le nicchie delle fontane. Da qui ancora oggi parte un sentiero realizzato come se fosse naturale che porta a diversi luoghi, tra cui il cimitero dei cani della famiglia Sampieri-Talon, e ad un "romitorio" di cui si vedono ancora le rovine.

### Area agricola

Nella parte centrale del parco si estende una zona dalla morfologia più dolce, occupata, nel recente passato, da seminativi, seminativi erborati (piantate) e da vigneti. I campi sono separati da larghe siepi alberate e cespugliate, residuo di antiche suddivisioni poderali, lungo le cavedagne vi sono filari di ciliegio, alberi di noce e scarni filari di vite. Nella parte agricola vi sono cinque corti coloniche, testimonianza importante di quello che era il paesaggio agrario della collina bolognese fino al secondo dopoguerra.

Dal novembre 2007 è stata reintrodotta l'attività agricola svolta con metodo Biodinamico.



## IL PARCO DELLA CHIUSA

IT4050029 SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciale)

Istituito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 167 del 13.02.2006

**IL PARCO DELLA CHIUSA (EX TENUTA TALON), ACQUISITO DAL COMUNE NEL 1975, HA UNA ESTENSIONE DI 110 ETTARI TRA BOSCHI, COLTIVI, AREE GOLENALI E GIARDINO STORICO.**

### Morfologia e geologia

In prossimità del fiume Reno si trovano terrazzamenti alluvionali costituiti da ghiaie, sabbie e, meno frequenti, argille e limi, tutti di età pleistocenica (tra 1.8 e 0.5 milioni di anni fa circa).

Risalendo dall'area golenale si trovano versanti in forte pendenza, nel settore settentrionale del parco, mentre nella parte centrale troviamo colline dal profilo più dolce; i versanti esposti ad occidente sono incisi da numerosi ruscelli, generalmente secchi per gran parte dell'anno.

Dal punto di vista geologico il settore collinare è occupato principalmente da formazioni appartenenti alla successione epiligure ed in particolare dalla Formazione di Bismantova, qui rappresentata da varie tipologie di marne e arenarie calcaree di età miocenica (tra 13 e 7 milioni di anni fa circa).

Nella parte meridionale del parco vi sono interessanti affioramenti gessosi che appartengono alla formazione gessoso-solfifera formatasi nel Messiniano (poco più di 5 milioni di anni fa).

Poco a sud degli affioramenti gessosi sono evidenti erosioni calanchive formatesi sulle cosiddette "argille scagliose", sedimenti alloctoni di mare profondo quasi completamente scompagnate dai movimenti tettonici che le hanno "trascinate" da sud-ovest (dove era presente l'antico oceano ligure-piemontese) verso nord-est (area emiliana). I versanti sono soggetti, qua e là, ad un moderato soliflusso; nella parte mediana e subito a valle della via Panoramica, è attivo un movimento franoso oggetto di interventi di stabilizzazione.



### Bosco golenale

Situato lungo il fiume Reno, nella zona di espansione fluviale, il bosco è costituito in prevalenza da Pioppo bianco (alcuni esemplari sfiorano i 30 m di altezza), Pioppo nero, Ontano nero e varie specie di Salici più abbondanti nella fascia prossima all'acqua (la specie più rappresentata è il Salice bianco); nelle posizioni leggermente più elevate e asciutte, si trovano ben rappresentati l'Acero campestre, l'Olmo, la Farnia, il Frassino meridionale e il Sambuco nero; il sottobosco è scarso sia per la ridotta luminosità che per i periodici allagamenti dovuti alle piene del Reno; quest'area è per lo più lasciata a libera evoluzione per consentirle di raggiungere un equilibrio ecologico che garantisca un aumento della biodiversità.

### Habitat di interesse comunitario e habitat prioritari

Di seguito vengono indicati gli habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario e gli habitat prioritari presenti nel sito:

- (cod. 6110) Terreni erbosi calcarei carsici (Alission-Sedion albi): esistono frammenti di questa formazione vegetale o formazioni ad essa riconducibili nella zona degli affioramenti rocciosi di selenite.
- (cod. 6210) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometea): questo tipo di vegetazione si trova in prossimità degli affioramenti gessosi e delle erosioni calanchive.
- (cod.6220) Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea): sono presenti solo dei frammenti di questa vegetazione (o tipologie simili) qua e là nella parte meridionale dell'area.
- (cod. 92A0) Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba: questa tipologia vegetazionale (e tipologie simili) è presente in alveo fluviale soprattutto in corrispondenza di "lame" d'acqua in bassure umide che vengono riempite in occasione delle piene fluviali.

### Tipi di Habitat caratteristici del sito

- |   |     |
|---|-----|
| • Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (N06)                          | 5%  |
| • Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (N07)                              | 1%  |
| • Brughiere, boscaglie, macchia, garighe, frigane (N08)                             | 20% |
| • Praterie aride, steppe (N09)  | 5%  |
| • Praterie umide, praterie di mesofite (N10)  | 10% |
| • Altri terreni agricoli (N15)  | 20% |
| • Foreste di caducifoglie (N16)   | 35% |
| • Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni (N22) | 2%  |
| • Altri (inclusi centri abitati, strade) (N23)                                      | 2%  |



## IL PARCO DELLA CHIUSA

IT4050029 SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciale)

Istituito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 167 del 13.02.2006

**IL PARCO DELLA CHIUSA (EX TENUTA TALON), ACQUISITO DAL COMUNE NEL 1975, HA UNA ESTENSIONE DI 110 ETTARI TRA BOSCHI, COLTIVI, AREE GOLENALI E GIARDINO STORICO.**

### Le specie vegetali protette dalla legge regionale 2/77



**1 *Daphne laureola* L. • Nome comune: Dafne laurella, Erba laureola, Olivella.**

Vive tra i 100 e i 1600 metri di altitudine, in boschi di latifoglie moderatamente freschi (querceti, carpineti, castagneti, raramente faggete). Fiorisce da febbraio ad aprile, raggiunge un'altezza di 60-120 centimetri, è relativamente comune e distribuita ampiamente nella fascia collinare e montana inferiore della regione.



**2 *Anacamptis pyramidalis* (L.) L.C. Rich. • Sinonimo: Orchis Pyramidalis**

Vive tra il livello del mare e i 1000 metri di altitudine, in prati e pascoli, cespuglieti, scarpate stradali e raramente nei boschi. Fiorisce da maggio a giugno, è alta 30-50 centimetri (raramente fino a 80 centimetri); è comune e diffusa in regione.



**3 *Galanthus nivalis* L. • Nome comune: Bucaneve**

Vive tra i 100 e i 1400 metri di altitudine, predilige boschi e valli umide e fresche. Fiorisce da febbraio ad aprile, raggiunge un'altezza di 10-30 centimetri; in regione è rara e con distribuzione irregolare.



**4 *Dianthus balbisii* Ser. • Nome comune: Garofano di Balbis**

Vive tra i 200 e i 1800 metri di altitudine, predilige ambienti luminosi ed suoli poveri. Fiorisce da giugno a settembre, raggiunge un'altezza tra 20 e 50 centimetri, in regione si trova anche a quote inferiori ed in ambienti aridi.



**5 *Lilium bulbiferum* L. subsp. *croceum* (Chaix) Nyman • Nome comune: Giglio rosso**

Vive tra i 100 e i 1800 metri di altitudine, predilige prati ad alte erbe e boschi freschi. Fiorisce da maggio a luglio, raggiunge un'altezza tra i 30 e gli 80 centimetri, in regione diffusa in diversi habitat a sud della via Emilia.



**6 *Lilium martagon* L. • Nome comune: Giglio martagone**

Vive tra i 100 e i 1900 metri di altitudine, predilige boschi chiari, cedui, boscaglie, prati montani e radure, valli umide e ombrose. Fiorisce da giugno a luglio, ha un'altezza di 50-90 centimetri (raramente anche fino a 150 centimetri); in regione è relativamente frequente a sud della via Emilia.



**7 *Limodorum abortivum* (L.) Swart • Nome comune: Fior di Legna**

Vive tra il livello del mare e i 1200 metri di altitudine, predilige boschi termofili e radure. Fiorisce da maggio a luglio, è alta tra i 20 e gli 80 centimetri, in regione è abbastanza diffusa nella fascia collinare e assente in pianura.



**8 *Ophrys apifera* Hudson • Nome comune: Ofride fior di Api**

Vive tra il livello del mare e i 1000 metri di altitudine, predilige luoghi erbosi e calcarei, stagionalmente umidi. Fiorisce da maggio a luglio, raggiunge un'altezza tra 20 e 50 centimetri, in regione è abbastanza diffusa nella fascia collinare e rara sulla costa.



**9 *Ophrys fuciflora* (F.W. Schmidt) Moench • Nome comune: Ofride dei fuchi**

Vive tra il livello del mare e i 1000 metri di altitudine, predilige prati aridi, garighe, radure di querceti su suoli basici e su "argille scagliose". Fiorisce da maggio a giugno, raggiunge un'altezza tra 15 e 40 centimetri; in regione è abbastanza diffusa nella fascia a sud della via Emilia.



**10 *Orchis morio* (L.) L. • Nome comune: Orchidea maschia**

Vive tra il livello del mare e i 2500 metri di altitudine, predilige prati magri, macchie e castagneti. Fiorisce da aprile a giugno, raggiunge un'altezza tra 50 e 60 centimetri. Il colore dei fiori può variare dal rosso intenso al bianco.



**11 *Orchis purpurea* Hudson • Sinonimo: *Orchis fusca* Jacq. Nome comune: Orchidea maggiore**

Vive tra il livello del mare e i 1300 metri di altitudine, predilige boschi mesofili e secchi, cespuglieti, radure, praterie, pascoli, bordi di vie e sentieri, argini di corsi d'acqua. Fiorisce da aprile a giugno, raggiunge un'altezza tra 30 e 80 centimetri; in regione è molto diffusa nella fascia collinare.



**12 *Orchis tridentata* Scop. • Nome comune: Orchidea screziata**

Vive tra il livello del mare e i 1800 metri di altitudine, predilige prati magri, radure di macchie e garighe. Fiorisce da aprile a giugno, raggiunge un'altezza tra 10 e 40 centimetri.



**13 *Rhamnus alaternus* L. • Nome comune: Alaterno**

Diffuso dal livello del mare fino a 700 metri di altitudine. Tipico elemento della lecceta e della macchia sempreverde, questo arbusto alto fino a 10 metri raggiunge nel nostro Appennino il suo limite settentrionale. Fiorisce tra Febbraio e Aprile.



**14 *Scilla bifolia* L. • Nome comune: Scilla silvestre**

Vive tra i 100 e i 1900 metri di altitudine, predilige boschi freschi di latifoglie, faggete, praterie d'altitudine. Fiorisce da marzo a maggio, raggiunge un'altezza tra 5 e 12 centimetri, raramente fino a 20 centimetri.



**15 *Taxus baccata* L. • Nome comune: Tasso**

Albero sempreverde alto fino a 20 metri. Ampiamente coltivato a scopo ornamentale, in regione è raro allo stato spontaneo. Cresce per lo più nelle faggete montane, predilige terreni calcarei e luoghi umidi e freschi, ombrosi. Quasi tutte le parti della pianta sono fortemente velenose.



**16 *Tulipa oculus-solis* St. Amans • Nome comune: Tulipano rosso**

Pianta alta 15-40 centimetri, fiorisce in marzo-aprile. Specie originaria dell'Asia occidentale e coltivata e naturalizzata nell'Europa centro-meridionale. Nella regione vive in campi e cigli stradali erbosi dalla pianura fino a circa 800 metri.



**17 *Vinca minor* L. • Nome comune: Pervinca minore**

Vive tra il livello del mare e i 1400 metri di altitudine, predilige boschi di latifoglie e vallette riparate e ombrose. Fiorisce da febbraio ad aprile, raggiunge un'altezza tra 10 e 20 centimetri, in regione diffusa nella fascia collinare.

## IL PARCO DELLA CHIUSA

IT4050029 SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciale)  
Istituito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 167 del 13.02.2006

**IL PARCO DELLA CHIUSA (EX TENUTA TALON), ACQUISITO DAL COMUNE NEL 1975, HA UNA ESTENSIONE DI 110 ETTARI TRA BOSCHI, COLTIVI, AREE GOLENALI E GIARDINO STORICO.**

### Un parco sempre più sostenibile: la sinergia con Landemed



Landemed è un progetto associativo che promuove la visione sostenibile degli Spazi Verdi fuori e dentro città e, più in generale, dei Paesaggi Mediterranei intesi come sintesi tra le componenti ambientale-naturalistica, estetico-percettiva, socio-culturale. La sinergia Landemed-Parco della Chiusa nasce dalla condivisione di diversi principi sulla base dei quali gestire i patrimoni naturali. Già Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale (SIC, ZPS) e costituendo "Paesaggio naturale e seminaturale protetto", il Parco della Chiusa presenta infatti una molteplicità di caratteri che si prestano a diversi approcci progettuali.

Oltre a un ecosistema storico piuttosto antropizzato, il parco presenta:

- un misto di ecosistemi Mesofilo e Termofilo, che comprende *Quercus Pubescens*, *Acer campestre*, *A. monspessulanum*, *A. opalus*, *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Sorbus torminalis*, e che è connesso con gli ecosistemi semi-naturali delle colline circostanti.
- Un ecosistema rurale, nel settore centrale, che porta ancora i segni e le tracce del paesaggio agrario dominante in passato, nel quale di recente è stata reintrodotta l'attività agricola svolta con metodo biodinamico.
- Un ecosistema ripariale, lungo gli argini del fiume, con specie tipiche di questi contesti, come salici e pioppi.

Il Parco della Chiusa rappresenta pertanto lo scenario ottimale per progetti come Landemed che mirano al rafforzamento e alla diffusione dei fattori di resilienza ambientale e sociale, e a incidere sullo sviluppo ecosostenibile stimolando alcune componenti del sistema sociale in modo che questo possa funzionare insieme con l'ecosistema ambientale in maniera più sana.

In questo senso, Landemed agisce da centro studi e laboratorio di progettazione mettendo in rete le proprie conoscenze-esperienze, per individuare nuove soluzioni caratterizzate da un approccio eco-sostenibile nei campi: paesaggio, architettura, ambiente, cultura.

A sostegno dei suoi obiettivi Landemed propone diverse azioni, quali:

- Promozione della conoscenza e della tutela del paesaggio.
- Diffusione della conoscenza del paesaggio presso il pubblico, le scuole, le università, gli enti pubblici e privati.
- Organizzazione di eventi che hanno a tema la sostenibilità e il paesaggio.
- Divulgazione scientifica e scolastica.



**Landemed è anche un marchio di qualità: applicando le Linee Guida Landemed, si può essere certificati per la Gestione e la Progettazione di Paesaggi Mediterranei con metodologia sostenibile. Il percorso di certificazione è seguito da ICEA (Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale). Questo è proprio il caso del Parco della Chiusa che dal 2012 è certificato ICEA-Landemed per la Gestione Sostenibile delle aree a maggiore frequentazione di pubblico.**



## IL PARCO DELLA CHIUSA

IT4050029 SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciale)

Istituito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 167 del 13.02.2006

**IL PARCO DELLA CHIUSA (EX TENUTA TALON), ACQUISITO DAL COMUNE NEL 1975, HA UNA ESTENSIONE DI 110 ETTARI TRA BOSCHI, COLTIVI, AREE GOLENALI E GIARDINO STORICO.**

### L'agricoltura biodinamica e il parco: una gestione innovativa

#### Finalità generali

- Realizzare un sistema parco in cui la parte agricola si integri con quella a verde pubblico, secondo un disegno armonico e progressivo che metta in relazione le diverse componenti del parco con le esigenze dell'utenza, della gestione dei terreni e degli allevamenti.
- Favorire lo sviluppo e la conservazione della biodiversità locale.
- Ripristinare i segni del paesaggio dell'originario giardino-campagna con la reintroduzione delle vecchie varietà locali coltivate negli anni passati e le forme di allevamento tipiche della zona.
- Creare un centro di documentazione, ricerca e didattica relativo all'agricoltura biologica e biodinamica.
- Favorire la conoscenza e la diffusione di metodi di coltivazione che garantiscano la massima salubrità dei prodotti e la conservazione dell'ambiente naturale.
- Favorire l'osmosi tra l'ambiente urbano e la campagna, tra il cittadino e il mondo agricolo.



#### LEGENDA

- |                     |                            |
|---------------------|----------------------------|
| — SENTIERO PROPOSTO | ■ SEMINATIVO               |
| — NUOVI FILARI      | — SENTIERO PIÙ FREQUENTATO |
| ■ PASCOLO           | — SENTIERO STORICO         |
| ■ ULIVI             |                            |

#### Che cos'è l'agricoltura biodinamica

L'agricoltura biodinamica è una metodica agronomica complessa che si attua a diversi livelli e consente di ottenere prodotti biologici certificati di elevata qualità. Ha un suo marchio internazionale (Demeter) che ne certifica le produzioni e le trasformazioni.

L'azienda biodinamica è il frutto di un paziente lavoro di progettazione e di manutenzione che si basa su principi antichi, che sono stati oggetto di una rilettura rigorosa e profonda da parte di Rudolf Steiner agli inizi del secolo scorso e che la tecnologia moderna ha reso applicabili anche su vaste superfici (in Australia esistono più di un milione di ettari coltivati con queste metodiche).

Nell'agricoltura biodinamica l'azienda diventa un vero e proprio organismo, in cui le diverse parti costituiscono veri e propri organi, ognuno con la sua funzione, in grado di dialogare tra loro e creare quell'armonia necessaria a mantenere la salute dell'organismo e delle sue componenti. E' una sorta di sistema solare in miniatura, dove i diversi elementi che lo costituiscono si integrano tra loro a livello di microcosmo, secondo gli stessi rapporti che ci sono nel macrocosmo.

Nell'agricoltura biodinamica vengono riconsiderate tutte le forze che agiscono sulla terra a livello planetario e, in armonia con esse, vengono individuati momenti e metodologie che tendono a rendere le piante ed i terreni sempre più forti, vitali e di conseguenza meno soggetti alle diverse patologie che ne condizionano la crescita.

#### Perché un parco biodinamico

- Perché un terreno biodinamico cresce in armonia con i cicli della luna e dei pianeti che possono esercitare i loro influssi benefici sulle piante e sugli animali che vi abitano.
- La sua fertilità naturale cresce ed è in grado di apportare tutti gli elementi nutritivi di cui le piante hanno bisogno.
- Perché si crea un equilibrio armonico tra tutti i diversi elementi che lo costituiscono, animali, piante e terreno che non rimane chiuso in se stesso ma che è in grado di allargarsi anche nel territorio circostante (un'azienda biodinamica consolidata ha un effetto positivo simile sulle aziende e sui terreni limitrofi).
- Un parco biodinamico diventa un organismo autonomo in cui ogni parte assume un ruolo ed una funzione specifica nel creare e mantenere una relazione armonica tra tutte le componenti che lo costituiscono; piante ed animali crescono in modo più sano.
- Un parco creato e coltivato con queste metodiche è in grado di sviluppare al massimo livello le potenzialità di ogni pianta e può assumere vere e proprie qualità terapeutiche: la magia di un giardino biodinamico risiede proprio nell'armonia profonda che si viene a creare quando le sue diverse componenti si incontrano secondo proporzioni e rapporti ben definiti in un ambiente vitale e sano; e questo di rimando ritorna e si riflette sull'uomo che lo vive e lo attraversa: l'azione di rigenerazione che un ambiente naturale di questo tipo esercita sull'uomo è molto maggiore.
- Perché i costi di gestione si abbassano; meno esigenze di trattamenti fitosanitari e minor consumo di acqua, minor uso di concimi ed ammendanti.
- Perché oltre ad inseguire un criterio estetico è possibile valorizzare anche quello funzionale, facendo leva sulle caratteristiche intrinseche delle diverse piante e del loro reciproco accostamento.



## IL PARCO DELLA CHIUSA

IT4050029 SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciale)

Istituito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 167 del 13.02.2006

**IL PARCO DELLA CHIUSA (EX TENUTA TALON), ACQUISITO DAL COMUNE NEL 1975, HA UNA ESTENSIONE DI 110 ETTARI TRA BOSCHI, COLTIVI, AREE GOLENALI E GIARDINO STORICO.**

Il Parco della Chiusa è un'area di proprietà prevalentemente pubblica, che ospita 5 corti coloniche e 2 ville di proprietà comunale.



### 1. Casa per l'Ambiente

Si trova all'ingresso del Parco della Chiusa lungo via Panoramica. Storicamente casa del custode di Villa Sampieri Talon, è stata restaurata e dal 2008 è gestita da un gruppo di associazioni che si occupano di ambiente (Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie, Associazione WWF Bologna, Legambiente, Greenpeace, Associazione Percorsi di Pace) e che ne garantiscono l'apertura al pubblico.

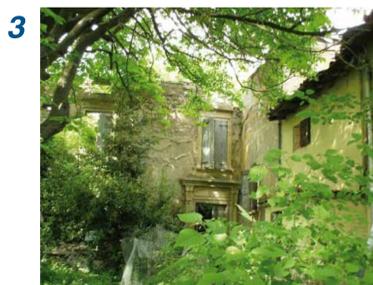


### 2. Villa Sampieri Talon

Nei primi anni del 1500 la famiglia dei marchesi Sampieri acquistò alcuni terreni a Casalecchio di Reno e vi costruì una villa (nota come Villa Sampieri vecchia) di austera e sobria eleganza, situata al centro del parco, ancora oggi ben conservata, e di proprietà privata.

Nel XVIII secolo i marchesi Sampieri, cresciuti in potenza e rango, fecero costruire nel parco una nuova villa molto più prestigiosa, Villa Sampieri-Talon, la cui progettazione è attribuita alla scuola del Bibiena.

Verso la fine della seconda guerra mondiale la villa è stata quasi interamente distrutta da un bombardamento aereo: era il 18 aprile 1945.



### 3. Villa Ada

La villa si colloca lungo via Panoramica bassa.

Già nel Catasto Boncompagni (1780-1796) si segnalava la presenza di un edificio dalla planimetria articolata con due annessi. Oggi gli edifici facenti parte del complesso di villa Ada sono in disuso ed in uno stato di conservazione precario.



### 4. Corte San Gaetano

La corte, costituita da tre edifici (due ad uso abitativo ed un fienile), si colloca sul bivio che divide via Panoramica alta e via Panoramica bassa.

Il Catasto Boncompagni (1780-1796), come quelli successivi, individuavano per questa corte più edifici; dal 1969 si rileva un cambiamento rispetto all'assetto precedente e il sito assume una connotazione più simile all'attuale.

Il nome della corte deriva probabilmente dalla cappella della famiglia Sampieri Talon, dedicata a San Gaetano.

Oggi la Corte è in uno stato di conservazione molto compromesso.



### 5. Montagnola di Sotto

La corte, costituita da due edifici (edificio principale ad uso abitativo, edificio ad uso ricovero per animali da cortile), si colloca all'inizio della salita di via Panoramica alta e funge, come le altre corti coloniche del parco, da presidio per la manutenzione dell'ambiente collinare, adibito già nel passato a seminativo, a colture e, grazie alla buona esposizione dei pendii, a frutteto.



### 6. Montagnola di Mezzo

La corte, costituita da tre edifici (edificio principale ad uso abitativo, edificio ad uso rimessa-fienile, edificio ad uso ricovero animali da cortile e forno), si colloca in posizione intermedia lungo il percorso di via Panoramica alta, all'inizio di un falsopiano. Anche questo insediamento funge da presidio per la manutenzione dell'ambiente collinare, di cui sfrutta le parti in falsopiano per colture a seminativo e i pendii verso monte a pascolo.

Il primo nucleo risulta già segnalato dal Catasto Boncompagni (1780-1796).

Dal 2012 è oggetto di ristrutturazione con fondi del Piano di Sviluppo Rurale (misura 322, anno 2011-2013), che la porterà ad avere una parte abitativa con funzione di foresteria e un laboratorio didattico per la lavorazione delle erbe officinali.



### 7. Montagnola di Sopra

La corte, costituita da tre edifici (uno, nella foto, ad uso pubblico, uno ad uso abitativo ed un piccolo forno), si colloca in posizione finale lungo il percorso di via Panoramica alta, su di uno sperone roccioso che domina la valle sottostante, in ottima posizione panoramica; è raggiungibile anche da via Monte Albano (Comune di Bologna).

Il primo nucleo di cui si hanno notizie (1805) risultava costituito da un solo edificio e solo il catasto del 1940 dà notizia di due edifici. Oggi l'edificio nella foto (restaurato con i fondi del Piano di Sviluppo Rurale misura 322, anno 2007-2011) è adibito ad uso pubblico con funzioni di centro visitatori (è quello in cui vi trovate), mentre l'edificio a fianco è ad uso abitativo.

## IL PARCO DELLA CHIUSA

IT4050029 SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciale)

Istituito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 167 del 13.02.2006

**IL PARCO DELLA CHIUSA (EX TENUTA TALON), ACQUISITO DAL COMUNE NEL 1975, HA UNA ESTENSIONE DI 110 ETTARI TRA BOSCHI, COLTIVI, AREE GOLENALI E GIARDINO STORICO.**

### Alcuni Mammiferi del Parco



#### 1. RINOLOFO MINORE: *Rhinolophus hipposideros* (Bechstein, 1800)

**Descrizione:** è un pipistrello di piccole dimensioni, con un peso che può variare dai 5 ai 9 g e una lunghezza testa-corpo di circa 4 cm. Ha pelliccia molto soffice, grigio-bruna sul dorso e grigio chiara o bianca-rosata sul ventre. Predilige vivere nei boschi di latifoglie e in ambienti con alternanza di boschi, radure e zone umide.

**Comportamento:** come tutti i pipistrelli, ha abitudini notturne. Esce al tramonto dal rifugio, generalmente una grotta o un edificio abbandonato, per cercare gli insetti che preda volando fra alberi ed arbusti. Trascorre l'inverno in letargo, appeso a testa in giù e avvolto nelle sue ali, all'interno delle grotte.

**Riproduzione:** le femmine partoriscono e allevano i piccoli in estate, formando gruppi, le nursery, dai quali sono esclusi i maschi. Ogni femmina partorisce un solo piccolo all'anno.

**Note:** studi effettuati nel Parco della Chiusa negli ultimi anni, hanno evidenziato la presenza di almeno dodici diverse specie di pipistrelli, segnale di un elevato livello di biodiversità e naturalità del Parco. Oltre al citato rinofo minore, sono presenti: rinofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), serotino comune (*Eptesicus serotinus*), vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*), vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*), vespertilio maggiore/vespertilio di Blyth (*Myotis myotis/Myotis blythii*), due specie molto simili per le quali non è stata possibile una distinzione durante lo studio nel Parco, orecchione bruno (*Plecotus auritus*) e molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*). Ogni specie citata ha proprie e specifiche caratteristiche ecologiche, che variano nella scelta del luogo di rifugio, degli ambienti di caccia e persino delle specie di insetti predati.



#### 2. CAPRIOLO: *Capreolus capreolus* (Linnaeus, 1758)

**Descrizione:** ungulato di piccole dimensioni (lunghezza 90-130 cm, altezza alla spalla 55-77 cm, peso 10-27 kg). Il mantello è di colore fulvo, la coda è cortissima, il maschio possiede piccoli palchi con solo tre punte che cadono da ottobre a dicembre per ricrescere a fine inverno. Predilige boschi con fitto sottobosco ed inframmezzati da radure.

**Comportamento:** le femmine vivono per lo più in branchi (3-7 esemplari) diretti da una femmina dominante, mentre i maschi hanno vita per lo più solitaria e si uniscono ai branchi di femmine in autunno. Sono erbivori.

**Riproduzione:** il periodo degli amori va da metà luglio a fine agosto, la gestazione dura circa 9 mesi e mezzo e i piccoli (uno o due) nascono nella tarda primavera (grazie ad un meccanismo di quiescenza dell'ovulo fecondato e impiantato nell'utero). La maturità sessuale viene raggiunta a circa 14 mesi di età, la vita media in natura è di 12-18 anni.



#### 3. RICCIO: *Erinaceus europaeus* (Linnaeus, 1758)

**Descrizione:** mammifero, misura fino a 25 cm di lunghezza, di rado pesa più di un kg. Ha il corpo tozzo, zampe corte, piedi di forma allungata con 5 dita munite di unghie, la coda è corta (2 cm). Il pelo è di colore nero-grigiastro e sui fianchi e sul dorso ha aculei lunghi 2 cm (ogni individuo ne ha circa 6000), appuntiti e cavi di colore nero striati trasversalmente di bianco e sono muniti ognuno di un muscolo che ne permette l'erezione.

**Comportamento:** animale esclusivamente notturno, di giorno riposa nascosto in tane (cavità del terreno situate nel sottobosco). I maschi sono territoriali (territorio di circa 3 km) e coprono aree di caccia che arrivano fino a 30 ettari, le femmine cacciano in territori più piccoli, massimo 10 ettari. È onnivoro (insetti, ragni, piccoli mammiferi, uccelli, ghiande, bacche, frutta, ecc.) e caccia prede per lo più attive di notte.

**Riproduzione:** il periodo degli amori va da aprile ad agosto, la gestazione dura circa un mese e mezzo, e partoriscono tra maggio e ottobre, 4 o 5 piccoli che nascono già con aculei. La maturità sessuale viene raggiunta a circa un anno di età, la vita media in natura è di 5 anni.



#### 4. VOLPE: *Vulpes vulpes* (Linnaeus, 1758)

**Descrizione:** misura tra 75 ed i 140 cm, per un peso che varia fra i 3 e gli 11 kg. Per lo più di colore rossiccio con gola, ventre ed estremità della coda bianca. Si tratta di animali estremamente adattabili (come testimonia l'enorme areale occupato dalla specie), che colonizzano qualsiasi ambiente a disposizione, trovando un posto anche nelle periferie delle aree urbane.

**Comportamento:** normalmente vive in coppia e anche il maschio partecipa all'allevamento dei piccoli. È onnivora anche se predilige cibarsi di conigli e roditori, caccia per lo più di notte.

**Riproduzione:** alle nostre latitudini il periodo degli amori è in inverno (tra dicembre e febbraio) e i parti avvengono tra marzo e aprile, la gestazione dura due sette settimane e i piccoli, da 3 a 5 per cucciolata, vengono partoriti in una tana. La maturità sessuale viene raggiunta a circa dieci mesi di età, la vita media in natura è di 12 anni.



#### 5. ISTRICE: *Hystrix cristata* (Linnaeus, 1758)

**Descrizione:** ha pelo nerastro e sul dorso aculei (peli modificati) lunghi fino a 35 cm striati alternativamente in bianco e nero. Gli aculei sono legati a muscoli piloerettori e sono facilmente staccabili. Le zampe anteriori sono munite di grandi unghie che servono a scavare buchi nel terreno.

**Comportamento:** per lo più notturni, di giorno riposano in tane scavate nel terreno o in fenditure di rocce, sono per lo più erbivori.

**Riproduzione:** la riproduzione avviene nel periodo caldo, la gestazione dura quattro mesi e viene dato alla luce uno o due piccoli. La specie forma coppie monogame. La maturità sessuale viene raggiunta a circa due anni di età.



#### 6. GHIRO: *Glis glis* (Linnaeus, 1766)

**Descrizione:** ha la pelliccia grigio castano sul dorso e bianca sul ventre, lungo circa 30 cm di cui 13 di coda, peso circa 75 g.

**Comportamento:** per lo più notturni, durante il giorno si rifugiano in cavità di alberi o in nidi da loro costruiti con foglie e muschio, nidi in cui passano il lungo letargo invernale e per questo sono isolati termicamente. Sono per lo più erbivori ma ogni tanto mangiano insetti e molluschi.

**Riproduzione:** la riproduzione avviene nel periodo primaverile, la gestazione dura un mese e vengono dati alla luce da due a otto cuccioli. Capita che più femmine condividano il nido per l'allevamento.